

Lucy Pratt

FORSE, LA NEBBIA

(CREMA, MAGGIO 1924)

Editrice | UNI Service

Lucy Pratt, *Forse, la nebbia (Crema, maggio 1924)*  
Copyright © 2011 Editrice UNI Service  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: marzo 2011, *Printed in Italy*  
ISBN 978-88-6178-675-2

In copertina: *Piume*, Roberto Mazziotti di Celso

Progetto grafico di copertina: 



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*Alle mie nipoti,  
donne di domani*



*Ero una bimba e sognavo molto,  
e ancora non conoscevo il maggio  
quando passò dal nostro casale  
un uomo che suonava il liuto (...)  
Alla prima nota di quel liuto  
Qualcosa in me si è spezzato*

(R. M. Rilke, *Poesie*)



## INDICE

Personaggi	13
I – 7 maggio 1924	15
II – 9 maggio	21
III – 10 maggio	79
IV – 13 maggio	105
V – 15 maggio	133
VI – 16 maggio	171
VII – 17 maggio	213
VIII – 19 maggio	241
IX – 1937	249



FORSE, LA NEBBIA

(CREMA, MAGGIO 1924)



## PERSONAGGI

Il Conte Leonardo, eroe di guerra.

E, nella villa di Ombriano,  
L'ingegner Marco De Bon  
Sua madre Lele, vedova del Generale  
Fanny, sua moglie  
Pierpaolo, suo fratello  
Fulcheria, sua sorella  
Venezia sua sorella.  
Fiorenza, sua sorella  
Renato, Ninny e gli altri figli dell'ingegnere  
Bettina, baby sitter  
Carlina, cameriera  
Arsenio, autista,

nella cascina:

Luigi Donati, il Dottore  
Sua madre Teresa  
Margherita, sua sorella  
Baudino, un trovatello,

a Crema:

L'avvocato Amerigo Zoli  
Marisa, sua figlia  
Mariangela Zoli, sua figlia  
Pinin Zoli, suo figlio

La Zerbini, maestra di pianoforte  
Il conte Fontana, sindaco  
Il conte Marni  
Il Maestro  
Don Rino,

a Codogno:  
la contessa Celia  
Viola, sarta,

e, da Roma:  
Il Monaci, funzionario del Ministero degli interni  
Scipione Salaris, deputato.

I – 7 MAGGIO 1924

## Dov'è il Conte?

Le nove e mezzo. Il portiere avvertì i passi sulle scale; regolari, attutiti sul tappeto, più udibili sul marmo.

Una pausa sul pianerottolo, poi lo stridere della porta a vetro.

Puntuale, entrava nell'atrio il conte Leonardo.

Il portiere rispettava tutti gli ospiti, e ossequiava quelli che erano titolati. Verso il Conte aveva però una devozione particolare, perché il Conte non era nobile di nascita, ma quel titolo lo aveva avuto dal Re per un'impresa eroica, di cui Giovanni ignorava i particolari, compiuta in guerra.

Erano, inoltre, compatrioti. Anche se l'amore per una bella di Como aveva trasferito Giovanni in quell'albergo a Bellagio, egli era nato e ritornava spesso nella sua città natale, Crema, dove il Conte Leonardo aveva casa e famiglia e, nei momenti di loquacità, il Conte stesso, gli ricordava quello che avevano in comune: il Torrazzo, i tortelli, il Leone di San Marco, le rogge e le mura e la nebbia, anzi "le mie nebbie", come sospirava Giovanni, guardando il lago e le cime circostanti.

Il suo saluto, la mattina di quel 7 maggio, fu ricevuto e ricambiato con asciutta cortesia. Il Conte si era fermato in mezzo all'ingresso per mettersi i guanti e per un'occhiata alla pendola. Quando controllò l'ora al proprio orologio, Giovanni credette di notare che la mano destra gli tremava un poco; avviandosi e sfiorando con gli occhi il giornale aperto sul bancone del portiere, sembrò che stesse per domandare, come a volte faceva, se ci fossero novità.